



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Consigliera Nazionale di Parità*



JOB ACT

uno sforzo di sintesi e semplificazione per ragionare insieme tra le tre proposte della maggioranza al Governo, la proposta della Lega e la proposta Servidori

- *Il Jobs Act di Matteo Renzi, presentato con l'8 gennaio 2014 (pubblicato sul sito PD il giorno successivo)*
- *Il Jobs Act di Scelta Civica, presentato da Pietro Ichino e Irene Tinagli con tabloid e scheda divulgativa il 9 gennaio 2014*
- *Il disegno di legge Alfano-Sacconi contenente «Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro», pubblicato sul sito di NCD Senato il 12 gennaio 2014. L'articolato normativo è stato reso noto dal blog Amici di Marco Biagi il 13 gennaio 2014*
- *Il Job Act della Lega*
- *La proposta di jobs acts per l'occupazione femminile di Servidori Alessandra Servidori*

Il Jobs Act di Matteo Renzi

- 1) Riduzione dell'IRAP coperta dalla maggiore tassazione delle attività finanziarie e dalla destinazione dei risparmi derivanti dalla revisione della spesa pubblica.
- 2) Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato nel settore pubblico.
- 3) Le amministrazioni pubbliche, i partiti e i sindacati sono obbligati a pubblicare online ogni entrata e ogni uscita.

- 4) Piano industriale per la creazione di posti di lavoro in questi settori: cultura, turismo, agricoltura e cibo; made in Italy; ICT; green economy; nuovo welfare; edilizia; manifattura.
- 5) Codice del lavoro semplificato e comprensibile all'estero.
- 6) Riduzione delle varie forme contrattuali e processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti.
- 7) Assegno universale per chi perde il posto di lavoro con contestuale obbligo di formazione professionale e divieto di rifiuto di una proposta di lavoro.
- 8) Obbligo di rendicontazione online per gli enti di formazione professionale finanziata e criteri di valutazione meritocratici.
- 9) Agenzia Unica Federale che coordini e indirizzi i centri per l'impiego, la formazione e l'erogazione degli ammortizzatori sociali.
- 10) Legge sulla rappresentatività sindacale e presenza di rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei CDA delle grandi aziende.

Il Jobs Act di Scelta Civica

- 1) Sostituzione della legislazione in materia di rapporti di lavoro e sindacali con 70 articoli di facile lettura e traducibilità in inglese, inseriti nel corpo del Codice civile (normativamente: somma dei disegni di legge 7 agosto 2013 n. S-1006 e 31 luglio 2013 n. S-986).
- 2) Rapporto di lavoro più snello: riduzione dell'IRAP; riduzione della contribuzione previdenziale per under 30 e over 50; nel primo biennio libertà di scioglimento del rapporto con pagamento di una indennità pari a un mese per anno di anzianità; dall'inizio del terzo anno protezione della stabilità crescente al crescere dell'anzianità di servizio e obbligo di contratto di ricollocazione in caso di licenziamento (per le norme: disegni di legge 18 aprile 2013 n. S-555 e 7 agosto 2013 n. 1006).
- 3) Libertà di contratto a termine fino a un massimo di 36 mesi, ma con indennità pari a quella di licenziamento per il mancato rinnovo o conversione in rapporto a tempo indeterminato.
- 4) Contratto di ricollocazione come strumento per collegare le politiche passive del lavoro con le politiche attive (reso già possibile con il comma 215 della legge 27 dicembre 2013 n. 147).
- 5) Detassazione selettiva dei redditi di lavoro femminile autonomo e subordinato (per le norme: disegno di legge 21 marzo 2013 n. S-247).
- 6) Flessibilità del trattamento pensionistico e della disciplina del rapporto di lavoro più incentivi per aumentare domanda e offerta di lavoro e favorire l'invecchiamento attivo (active ageing, norma di riferimento in disegno di legge 15 marzo 2013 n. S-199).

- 7) Legge sulle rappresentanze sindacali aziendali e per l'erga omnes in azienda, applicabile laddove la materia non sia normata da un contratto collettivo (per le norme: il disegno di legge 5 agosto 2013 n. S-993).
- 8) Utilizzo dei cassaintegrati per attività di pubblica utilità.

Il ddl Alfano-Sacconi

- 1) Delega al Governo per l'adozione dello Statuto dei Lavori (per la riforma del diritto del lavoro e il riordino e revisione della disciplina delle tipologie contrattuali).
- 2) Contratto a termine acausale di due anni.
- 3) Apprendistato: primo livello da 14 anni e anche stagionale, terzo livello da 16 anni, semplificazione della formazione interna, semplificazione della certificazione delle competenze (affidata a Regioni e associazioni datoriali).
- 4) Abrogazione della legge Fornero e ritorno alla Biagi in materia di: collaborazione a progetto, lavoro intermittente, lavoro accessorio, associazione in partecipazione, apprendimento permanente, dimissioni "in bianco".
- 5) Periodo di prova portato per legge a due anni.
- 6) Ampliamento del potere di deroga concesso dall'articolo 8 del DL 138/2011 anche alla contrattazione individuale se assistita da un consulente del lavoro o da un sindacato.
- 7) Abrogazione dell'articolo 2103 del Codice Civile in materia di mansioni del lavoratore.
- 8) Abrogazione dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori in materia di impianti audiovisivi.
- 9) Entrata in vigore, senza richiami a futuri decreti, dell'arbitrato.
- 10) Abrogazione dell'articolo 18 e delle novità sul processo del lavoro introdotte dalla Legge Fornero.
- 11) Messa a sistema della misure per la detassazione del salario di produttività.
- 12) Obbligo per tutte le imprese sopra i 15 dipendenti del versamento obbligatorio per il finanziamento alla Cassa integrazione guadagni.
- 13) Trasformazione del sussidio del lavoratore beneficiario di qualsiasi forma di trattamento di sostegno al reddito in dote che determina un corrispondente sgravio contributivo per il datore di lavoro che lo assume.
- 14) Creazione della Agenzia nazionale per il lavoro e la formazione al fine di migliorare la gestione delle politiche attive (da Italia Lavoro, Isfol e regioni).

- 15) Adozione di un piano nazionale per le politiche attive incentrato sul voucher e sul sistema premiante per gli operatori di Regione Lombardia.

***La proposta della Lega:
proposta Salvini "Piano di Sviluppo per il Lavoro"***

- 1) Lavoratori del pubblico impiego equiparati a quelli del settore privato. Al primo punto del Job Act leghista c'è l'equiparazione tra lavoratori pubblici e privati con contratti uguali per tutti: "Lavoratori pubblici e privati dovranno avere gli stessi diritti e gli stessi doveri", sarà possibile raggiungere questo obiettivo "legando una parte dello stipendio pubblico al merito e alla produttività.
- 2) Un nuovo tipo di contratto a tempo indeterminato basato sul principio della "flex security".
- 3) Meno tasse per chi assume under 30 e over 50. La Lega propone poi un nuovo tipo di contratto a tempo indeterminato basato sulla "flex-security": una sorta di patto tra imprese e lavoratori capace di coniugare flessibilità (su orari e mansioni) e sicurezza (il posto fisso). Il pacchetto lavoro prevede poi misure specifiche destinate ad incentivare le assunzioni per le fasce più deboli: under 30 ed over 50. Le aziende che assumono giovani beneficeranno per 5 anni di uno "sconto" sul 50% dell'Irap, mentre quelle che daranno lavoro agli ultra cinquantenni saranno totalmente esentate da ogni onere contributivo per un biennio.
- 4) Un nuovo sistema di tassazione per le banche e istituti di credito. La loro tassazione si "sdoppia" e sarà più leggera sui prestiti e più pesante sulle speculazioni finanziarie. Così le banche pagheranno meno tasse sugli utili derivanti dalla concessione di credito a imprese o mutui alla famiglie, mentre saranno più tassati tutti i loro profitti ottenuti da titoli di Stato e prodotti finanziari derivati.

Sono queste le principali proposte contenute nel 'Piano di sviluppo per il lavoro targato Lega Nord e presentato dal segretario federale Matteo Salvini. La proposta leghista sarà contenuta in una proposta di legge nazionale. Le misure messe a punto dal sindaco di Firenze appaiono alla Lega soprattutto con mancanza di copertura finanziaria.

La proposta Servidori per la maggiore occupabilità femminile

- 1) La Famiglia in quanto tale è prestatrice d'opera (sostituendo di fatto il welfare nell'accudire il nucleo con il lavoro di cura) e deve diventare soggetto di riferimento nella definizione del welfare di sussidiarietà e quindi di servizi pubblici e privati.
- 2) Applicare il sistema di bilateralità nelle aziende, per ampliare l'intervento e sostenere oltre alla formazione, i congedi parentali e quindi il reddito del lavoratore/lavoratrice che si assenta per periodi di cura e assistenza e non gravare solo sulle aziende agevolando così la conciliazione tempo di vita e di lavoro.

- 3) Verificare la possibilità di istituire un Fondo di solidarietà contrattuale e sussidiarietà tramite la contrattazione collettiva finalizzato al sostegno al reddito del/della lavoratore/lavoratrice che si assenta per cura di familiari. Tale Fondo potrebbe essere anche implementato, in parte, dalle risorse riunificate della spesa sociale dedicata al lavoro e alla promozione dell'occupabilità femminile precedentemente stanziata dalle leggi 53/2000 art 9 - legge 125/2001 - legge 215/1992 imprenditoria femminile, nonché dal Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri che opera completamente slegato dagli interventi degli altri ministeri sempre sugli stessi temi.
- 4) Implementare il fondo previsto dall'art 8 della legge 183/2011 per detassare la conciliazione vita-lavoro attraverso il sistema applicato sugli accordi di produttività attualmente soggetta a decontribuzione, considerandoli produttività perché flessibilità e dunque conciliazione anche avvalendosi della raccolta di prassi dell'Osservatorio sulla Contrattazione in capo alla Consiglieria Nazionale, attivato sull'analisi degli strumenti previsti dall'accordo comune delle parti sociali del marzo 2011.
- 5) Ripristinare nel bilancio INPS, alla voce assegni familiari, l'utilizzo delle contribuzioni in attivo di un miliardo e dirottati sui bilanci in passivo previdenziale.
- 6) Utilizzare insieme alle Regioni sia nei POR che in ambito nazionale il Fondo Sociale Europeo per sostenere la conciliazione vita/lavoro con progetti operativi e concreti.
- 7) Concretamente analizzare quanto spazio dà l'Europa al lavoro dei giovani e delle donne, tema messo a margine dai temi dell'economia e della finanza. Teniamo conto che il tema della disoccupazione dei giovani in Europa (e delle giovani donne dunque) interessa il Sud e l'Est (i paesi più deboli della comunità). E' determinante sapere come si utilizzeranno i fondi della Banca Europea per investimenti per le piccole e medie imprese, l'innovazione, poiché anche l'accesso al credito per i giovani e le donne è fondamentale per sostenere le start up di imprese anche in ambiti che sono fonte di sviluppo come il turismo, la cultura, i servizi alla persona ed educativi.

Roma 21 gennaio 2014

ALESSANDRA SERVIDORI
Consigliera Nazionale di Parità